



## Editoriale

### Rubli all'«Unità»? Fuori i nomi, le date e le cifre

RENZO POA

**A** chi sono stati consegnati? A quanto ammontavano? Quando sono stati versati? Queste sono le prime tre domande che il nostro corrispondente da Mosca Sergio Sergi rivolgerà al ministro russo della Giustizia, Nikolai Fiodorov, a cui ha chiesto un'intervista. È il caso che Fiodorov risponda con precisione, dopo aver «rivelato» in un lungo colloquio con il corrispondente del *Corriere della Sera* che, fino al 1990, anche *L'Unità* e gli Editori Riuniti hanno ricevuto versamenti in dollari dal Pcus, che questi versamenti erano autorizzati da Gorbaciov in persona e che, in altre parole, mentre in Urss i bambini morivano di malattia, questo giornale avrebbe ricevuto soldi con i quali si sarebbero potute comprare le medicine per curarli.

Dicevo che è il caso che Fiodorov risponda perché ci sono due modi di reagire alle sue «rivelazioni». Si potrebbe ironizzare, buttarla sul ridere, considerando tutti i guai finanziari in cui versano *L'Unità* e il Pds e in cui versava il Pci prima. Io, invece, vorrei prenderle molto sul serio. Per tanti motivi. Il primo è che Fiodorov è ministro di quel governo russo uscito dalla «rivoluzione democratica» di agosto che costituisce una svolta nella storia di questo secolo e che non può finire in una ridicola guerra di dossier. Il secondo motivo è che questo quotidiano da dieci e forse più anni a questa parte, fino appunto all'estate scorsa, ha fatto della critica e dell'opposizione al socialismo reale, in tutte le sue forme e articolazioni, una vera e propria trincea politica e giornalistica. Non si è mai tirato da parte, anzi si è trovato spesso al centro di roventi polemiche proprio per le sue iniziative e le sue posizioni. La rottura politica e culturale con quell'idea di società, con quel sistema è stato - direi di più - un tratto caratterizzante dell'*Unità*, una scelta convinta di cui restano, scritte nero su bianco, migliaia di corrispondenze da Mosca, da Praga, da Varsavia, da Budapest, da Bucarest, da Kabul, da Pechino e centinaia di commenti e di interviste a esponenti democratici di quei paesi, a oppositori di quei regimi, a uomini che vivevano praticamente in clandestinità.

**Q**uesta rottura è stata tormentata e difficile, ci ha provocato contestazioni, venne anche criticata qua e là da settori del Pci e della sinistra. Ma è stata decisa, è partita dall'intervento militare sovietico in Afghanistan, è proseguita con l'estate di Danzica, è continuata via via con gli anni, accentuandosi anzi quando la *perestrojka* di Gorbaciov cominciò a introdurre proprio laggiù le prime svolte. Il terzo motivo è che *L'Unità* quei dollari, attinti da un «fondo nero» non li ha mai chiesti né ricevuti, come spiegano la società editrice e Armando Sarti, in un'intervista che pubblichiamo in una pagina interna. E ci sono poi tanti altri motivi, a cominciare da quelli morali. Ieri mattina, il *Corriere della Sera* era uscito con questo titolo in prima pagina: «Soldi Pcus a gruppi criminali». Intervista a Fiodorov, pagammo anche *L'Unità*, Editori Riuniti e aziende amiche. Ieri pomeriggio un consigliere di Fiodorov, Vladimir Guliev, aveva già fatto una mezza marcia indietro, parlando con l'agenzia Ansa; aveva già smentito «soldi a gruppi criminali», aveva già detto che non risultava che Gorbaciov avesse autorizzato questi versamenti; ma aveva insistito sull'esistenza di finanziamenti al Pci e all'*Unità*, anche se aveva vacillato un po': «Non ricordo bene la data». Vedremo oggi come proseguirà questa campagna, quali titoli usciranno sui giornali a proposito dei «gruppi criminali» finanziati dal Pcus a cui il quotidiano di via Solferino ha con tanta indecente disinvoltura affiancato il nostro giornale. Ma vedremo anche, quando Fiodorov risponderà alle nostre domande, dopo aver detto di aver visto i documenti del Pcus che accusano. Dica tutto, mostri quei documenti, dia le prove, con i nomi, le date, le cifre. *L'Unità* non ne ha alcuna paura, siatene certi.

Trentin apre il congresso di Rimini: «La nostra nuova centralità? La persona subordinata»  
Occhetto e Craxi si sono incontrati a pranzo con i segretari delle tre confederazioni

## Un passo a sinistra Pds e Psi al tavolo della Cgil

Congresso di svolta per la Cgil sotto gli stessi capannoni dove si è svolto all'inizio dell'anno il Congresso del Pds. La relazione di Trentin rilancia la strategia del sindacato su solidarietà e diritti e invita al dialogo con la minoranza di Bertinotti. Commenti positivi di Occhetto e Craxi e un pranzo con i segretari Cgil, Cisl e Uil. Il programma Cgil contributo concreto per un possibile dialogo a sinistra.

DAI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO LEISS BRUNO UGOLINI

**R**IMINI. Trentin apre il congresso di Rimini, dopo mesi di aspre polemiche con una relazione «dialogante». È una esposizione del programma fondamentale della Cgil, approvato dai diversi congressi pressoché all'unanimità, basato sulla strategia del sindacato dei diritti e di una etica della solidarietà. Non intende parlare a nome della sola maggioranza che pure ha riscosso oltre l'ottanta per cento dei consensi, bensì di tutta la Confederazione. Un discorso giudicato come una mano tesa nei confronti delle tesi di minoranza volute da Fausto Bertinotti. La fine di un'utopia finalistica, dice tra l'altro Trentin, non rappresenta la fine di

ogni speranza di cambiamento, anzi rende possibili obiettivi di trasformazione «qui e ora». Proposta una marcia nel Mezzogiorno con la mafia. «Non stiamo passando dalla centralità della classe operaia alla centralità dell'impresa bensì alla centralità della persona subordinata». C'è un immediato dialogo politico. Tra gli invitati al congresso ci sono Achille Occhetto e Bettino Craxi. Entrambi esprimono giudizi positivi sulle cose dette da Trentin. «Se nella Cgil si rafforzasse una spinta al rinnovamento», dice il segretario del Psi «essa avrà una influenza sull'unità più generale della sinistra tra le forze di ispirazione riformista e socialista».

«quando si litigava», ora, mentre riprende il dialogo a sinistra, può diventare il luogo dove vengono indicate posizioni concrete. Insomma, tra cautele e distinguo, venuti soprattutto dal segretario socialista, forse si può dire che a Rimini la ricerca di una possibile unità a sinistra ha segnato un piccolo passo avanti, nel segno dell'autonomia tra il ruolo che può svolgere un sindacato rinnovato e quello che compete a partiti che pure non possono dimenticare di essere collocati uno al governo e l'altro all'opposizione. Ma, intanto, la relazione al congresso di Trentin provoca le prime reazioni. Un giudizio negativo viene da Sergio Garavini, coordinatore di «Rifondazione Comunista». «In questa relazione non si dice nulla sulle controparti», sostiene. Anche dalla stessa maggioranza che sta con Trentin vengono accenni critici. Un parere positivo viene invece dal vice presidente della Confindustria Patrucco.

### Nuovo ticket ma su tutto il resto è rissa nel governo

GIUSEPPE F. MENNELLA

**R**OMA. Litigi, polemiche, confusione. È lo spettacolo offerto ieri dalla maggioranza nel vertice che si è svolto in Senato. La discussione tra i ministri economici doveva preparare il terreno ad un maxiaccordo sulle modifiche alla Finanziaria. Invece, la giornata è trascorsa in un clima rissioso con il ministro del Bilancio Cirino Pomicino smentito dai socialisti dopo aver sbandierato un'intesa sulla Sanità. Di sicuro vi sarebbe però un nuovo balzello: un ticket di 3mila lire sulle analisi di laboratorio. Intanto i sindacati dopo lo sciopero generale di martedì annunciano: «Siamo più forti, non molleremo la presa».

ALLE PAGINE 3 e 4  
A PAGINA 5

### Jugoslavia Salta la tregua Bombardata Dubrovnik

Anche questa tregua è fallita e per ciò che resta della Jugoslavia non c'è pace. Mentre si spara dalla Slavonia alla Dalmazia, la cittadina di Dubrovnik, la notizia è confermata dagli osservatori Cee, è stata bombardata ancora una volta e i colpi d'artiglieria hanno colpito proprio il centro storico. Lo Stato maggiore di Belgrado: «È giunto il momento di prendere misure politiche e militari». È intanto rischia di saltare anche l'incontro tra le parti all'Aja.

### Gianni Agnelli il parlamentare più ricco: 12 miliardi

milliardi. E il più povero? È Fabio Perinè, deputato del Pds, con un imponibile di 27 milioni. Sono in sette, fra deputati e senatori, a superare nel «reddiometro», reso pubblico ieri, la cifra di un miliardo.

**TIZIANO** Grandi pittori italiani  
Lunedì 28 ottobre con *L'Unità*  
Giornale + libro Lire 3.000

### «Si vota a maggio» Cossiga da Berna rassicura Andreotti

Via libera ad Andreotti: «Si vota a maggio» annuncia Cossiga da Berna. Niente scioglimento anticipato delle camere. Dal capo dello Stato un nuovo attacco al giudice Casson, «un ragazzaccio cui si dovrebbe togliere la marmellata». Cossiga sapeva di «Ossi», la sezione superclandestina della già clandestina Gladio, ma la giudicava innocua. Su Violante: «Almeno ha capito ciò che altri non vogliono capire».

DAL NOSTRO INVIATO  
PASQUALE CASSELLA

**B**ERNA. Si voterà a maggio, non prima. Lo ha annunciato ieri Cossiga, in visita di Stato a Berna, in ossequio - sono le sue parole - al «dovere di garantire nel modo più pacifico e ordinato» che si elegga il nuovo Parlamento. Le parole del presidente della Repubblica suonano dunque come un via libero esplicito ad Andreotti, e come uno stop per quanti (a cominciare dal presidente della

## Per i giudici non sono prove le telefonate minatorie ai commercianti di Capo d'Orlando Patti, il racket in aula vince il primo round Superprocura: ecco il progetto del ministro

Le intercettazioni telefoniche di Capo d'Orlando non rappresentano per i giudici di Patti la prova dell'esistenza del racket. Non avranno valore processuale, hanno deciso. E si delineano i tratti della superprocura. A guidarla sarà un procuratore generale coordinatore che «indirizzerà» le inchieste dei pool antimafia di 26 distretti. Il Superprocuratore potrà trasferire giudici e forse partecipare al consiglio dei ministri.

NINNI ANDRIOLO ANTONIO CIPRIANI

**R**OMA. I ricatti e le intimidazioni subiti dai commercianti di Capo d'Orlando, testimoniati dalle intercettazioni telefoniche, non avranno alcun valore processuale. Lo ha deciso la Corte di assise del tribunale di Patti. Le registrazioni sarebbero state eseguite in una primissima fase investigativa e non durante le indagini preliminari. Intanto si delineano i tratti della superprocura del ministro Martelli. Un procuratore generale coordinatore «indirizzerà» i lavori di 26 pool distrettuali. Il Superprocuratore sarà nominato dal Csm e sarà scelto «tra coloro che hanno svolto anche non continuativamente per un periodo non inferiore a cinque anni e fino ad epoca non antecedente ad anni sette dalla nomina, funzioni inquirenti». Potrebbe partecipare alle riunioni del consiglio dei ministri e «muovere» giudici antimafia.



Giovanni Spadolini

### Ustica: l'Aeronautica voleva disfarsi dei resti del Mig libico

GIANNI CIPRIANI

**R**OMA. Nel 1984 l'aeronautica chiese al Sismi di affondare in mare i pezzi del Mig libico precipitato sulla Sita. Un tentativo di depistaggio che poi, per motivi ancora non del tutto chiari, non venne realizzato. Eppure, secondo i documenti ufficiali, tutti i pezzi del Mig dovevano essere stati consegnati al governo di Tripoli. È questa una delle novità più importanti nelle indagini su l'Ustica che è stata resa nota dal senatore Gualtieri, al quale il giudice Priore aveva inviato il documento che dimostrava le intenzioni dell'aeronautica. Ieri la commissione Stragi ha ascoltato Arnaldo Forlani e Giovanni Spadolini. Il presidente del Senato ha dato l'impressione di prendere le distanze dagli Stati Uniti. A chi gli chiedeva il suo parere sulla lealtà degli americani ha risposto: «Non mi pronuncio».

A PAGINA 10

## Manca lo zucchero La folla assalta un negozio di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

**M**OSCA. «Niente zucchero e la folla, in un quartiere operaio di Mosca, ha assaltato un negozio sfasciando vetrine e porte. È il primo segnale inquietante, alla vigilia di un inverno che si prevede freddo e pieno di sofferenze. È la conferma ai timori di sommosse, e comunque di proteste di massa, contro la crisi gravissima. L'inflazione galoppante che ha ridotto ulteriormente il tenore di vita della popolazione. Nel clima di caos e di sfascio, nonostante una sottile speranza che nasce dall'accordo economico recentemente firmato solo da otto Repubbliche, c'è sempre meno la certezza che giungano i rifornimenti. È l'assperazione ora più che evidente ieri sera nella piazza

## Siete certi che Martelli in Sicilia stia sbagliando?

**M**i è accaduto spesso, nelle ultime settimane, di polemizzare contro tutti quelli che (compresi il ministro di Grazia e Giustizia e lo stesso presidente della Repubblica) amavano esercitarsi nel gioco del tirassegno contro i magistrati: quando venivano accusati, in modo generalizzato, di pigrizia, o di nascondere le prove nei cassetti, o di essere colpevoli, data la giovane età, di inesperienza. Un gioco pericoloso per la democrazia, specie quando contribuisce a scavarne un solco tra forze di polizia e magistratura. Comprendo quindi le reazioni di questi giorni di tanti magistrati e della loro associazione.

Tuttavia avverto la necessità di dichiarare che concordo con la sostanza delle iniziative che l'on. Martelli ha assunto nei confronti di alcuni magistrati di Trapani e di Palermo.

Per la questione di Coci e Taurisano, sembra a me che alcune rimostranze ed osservazioni, che pure ci sono state, non abbiano, in verità, grande fondamento. La Commissione parlamentare Antimafia discu-

terà, nei prossimi giorni, una relazione su Trapani. Ma i lavori preparatori per questa relazione erano giunti già a questa conclusione: pur senza entrare nel merito della disputa fra Taurisano e Coci, mi sembrerebbe assurdo che i due continuassero a lavorare negli stessi uffici giudiziari, che Taurisano dovrebbe essere in qualche modo premiato per il suo «coraggio» dimenticando i numerosi punti oscuri e inquietanti del suo atteggiamento e delle sue iniziative, e che il procuratore Coci possa continuare ad esercitare funzioni non sembra essere stato in grado di assolvere. Questo non significa che il ministro dell'Interno, quello di Grazia e Giustizia e il Csm non debbano, in tempi rapidi, accertare la veridicità o meno di accuse gravissime formulate, anche davanti alla commissione parlamentare Antimafia, da Taurisano.

Più complessa è la questione del giudice Barreca di Palermo. Qui ci sono certamente questioni formali e sostanziali sulle quali occorre discutere: in primo luogo quella di un intervento sul merito di un provvedimento deciso da un organo collegiale. È stata fatta anche la questione (che però non mi sembra fondata in relazione a questo caso) della non retroattività delle leggi penali. Le proteste e le contestazioni hanno perciò, in questo caso, qualche fondamento formale. E tuttavia penso che la decisione di Martelli sia da condividere: non fosse altro per il fatto che il Barreca ha certamente sottovalutato la portata del problema quando ha respinto una precisa richiesta della Procura di negare gli arresti domiciliari ospedalieri a un mafioso della pericolosità di Vernengo e non ha tenuto conto di una discussione sui ricoveri ospedalieri facili che è in alto da molto tempo. Non si è provveduto, infine, ad avvertire le forze di polizia perché venisse effettuata una doverosa sorveglianza.

Sono circa tre anni che l'Altocommissario denunciò la situazione scandalosa dei ricoveri ospedalieri, per i mafiosi di Palermo, per motivazioni più o meno fasulle. Anche noi,

come commissione Antimafia, inviammo, due anni fa, al Parlamento, una relazione sulla situazione altrettanto scandalosa che avevamo riscontrato a Napoli, e investimmo della questione il Csm senza però che sia stata presa, da questo organismo, da allora ad oggi, nessuna iniziativa. In questo quadro, l'iniziativa di Martelli, sostenuta peraltro da un decreto-legge approvato dal governo, è riuscita a sollevare il coperchio su quel che accade, in questo campo, negli uffici giudiziari, ma anche nell'azione di quei medici (a volte illustri) che avallano, con i loro certificati, decisioni aberranti. Del resto la decisione assunta l'altro ieri di far tornare all'Ucidiardone 19 boss mafiosi che godevano di arresti domiciliari o di ricoveri ospedalieri è la migliore conferma di quanto stiamo dicendo.

È stata sollevata giustamente, in questi giorni, la questione del giudice Carnevale, il cui atteggiamento, in relazione alla scarcerazione di noti mafiosi,

senza prove mi ribello. Ma bisogna distinguere tra il garantismo vero e quello falso. La mia vita voglio continuare a spenderla non certo per il garantismo degli azzecchagabugli del Sud, a libertà, la trasparenza nelle regioni meridionali.

Questo ragionamento vale anche per le iniziative di Scotti, soprattutto in relazione allo scioglimento dei Consigli comunali inquinati dalla mafia: una strada, anche questa, che è stata indicata dalla commissione parlamentare Antimafia e sulla quale bisogna andare avanti. Non dobbiamo avere esitazioni a riconoscere fatti nuovi nell'azione del governo, o cambiamenti positivi in alcuni atteggiamenti di questo o quel ministro, anche se sappiamo benissimo che non bastano singoli atteggiamenti per modificare radicalmente, come pur sarebbe necessario, l'azione complessiva del governo contro la mafia. Domani il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare altri provvedimenti in materia di coordinamento investigativo delle forze di polizia e dell'azione dei pubblici ministeri. Li esamineremo con obiettività e serietà, valuteremo le numerose obiezioni già avanzate all'istituzione di una Procura nazionale, e i pericoli che possono derivarne per i rapporti tra il potere politico esecutivo e quello giudiziario, ed esprimeremo un nostro giudizio.

Quello che non faremo è affermare che non sta succedendo niente di positivo e nessun cambiamento. Certo, ci vorrebbe ben altro: nessuno può dimenticare mai che l'azione contro la mafia non può ridursi alla sola repressione, senza affrontare i nodi irrisolti, anzi aggravati, dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, e senza operare per una riforma della politica, dei partiti, delle istituzioni che nel Mezzogiorno è più drammaticamente urgente che in ogni altra parte del paese. Le nostre convinzioni meridionalistiche non sono né recenti né superficiali. Ma riteniamo che il recupero della legalità debba diventare, sempre più, una bandiera della sinistra, nel Mezzogiorno e in Italia.

A PAGINA 11